

RELAZIONE PREDISPOSTA DALLA GIUNTA DELL'UNIONE DI ACCOMPAGNAMENTO AGLI SCHEMI DI BILANCIO DI PREVISIONE 2013, DEL BILANCIO PLURIENNALE 2013-2015 E DELLA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2013-2015

Il bilancio che andiamo ad approvare costituisce il quinto bilancio della ancora giovane Unione Valdera, predisposto in un momento in cui gli enti locali vedono ridursi ulteriormente le risorse a loro disposizione per l'erogazione dei servizi di loro competenza, mentre la pressione fiscale rimane su valori decisamente elevati.

L'Unione è ancora un ente in costante evoluzione ed assestamento, per effetto della progressiva espansione quali-quantitativa dei servizi e delle funzioni gestiti. L'ingresso di nuovi enti in alcuni servizi prima svolti per un numero più limitato di comuni, lo sviluppo di nuove funzioni o di attività inizialmente limitate all'ordinaria amministrazione, la prossima assunzione di competenze già proprie di altri livelli di governo, rendono il bilancio ed i programmi dell'Unione suscettibili di continui cambiamenti, che testimoniano il positivo percorso in atto, in linea con le previsioni statutarie.

Proprio per assolvere alle proprie necessità operative in continua evoluzione, l'Unione ha necessità di evitare l'esercizio provvisorio, per cui l'approvazione del suo bilancio precederà quella di tutti i comuni aderenti; le contribuzioni finanziarie da parte dei comuni per lo svolgimento delle funzioni associate sono logicamente in aumento rispetto allo scorso esercizio, per effetto di una crescita significativa delle attività che andranno ad essere svolte. Da alcune funzioni iniziano a generarsi peraltro delle economie di scala che porteranno presto benefici ai bilanci degli enti.

Resta inteso che alcune quote di contribuzione potranno essere riviste in relazione alle libere determinazioni di ciascuna amministrazione, entro il rispetto degli standard di funzionamento concordemente stabiliti.

Ciò premesso, appare opportuno estrapolare dalla documentazione di bilancio alcune delle linee politiche in essa contenute, per offrire un quadro di lettura sintetico dei principali indirizzi adottati.

CRISI

In primo luogo si evidenzia come l'Unione, anche nell'esercizio 2013, dovrà mantenere il ruolo di coordinamento e ottimizzazione degli interventi anticrisi messi in campo dai singoli comuni e dall'Unione nel suo insieme. Ogni azione avrà una lettura speciale dettata dalle esigenze in continua evoluzione di un contesto in cambiamento e dalla necessità di supportare i sistemi locali sia nell'affrontare il contingente che nel costruire un futuro migliore e maggiormente competitivo. Questo obiettivo trasversale e primario trova riscontro nella struttura della RPP, che risponde ad entrambe le esigenze dettate dalla crisi (sostegno e sviluppo).

COORDINAMENTO E POLITICHE DI AREA

L'Unione rafforza ulteriormente le basi di quel percorso già in atto che la condurrà ad essere sempre più un soggetto politico di programmazione di area anziché una somma di comuni che gestiscono servizi in associazione. Il valore aggiunto che si produrrà nel momento della piena realizzazione di questa funzione dell'Unione è delineato nei documenti relativi alla programmazione 2013. L'attribuzione all'Unione di funzioni fondamentali come lo sviluppo

dell'informatica e delle telecomunicazioni, dei SUAP, della protezione civile, dei servizi sociali, scolastici ed educativi, della riscossione coattiva e del recupero evasione, etc., il coordinamento e la promozione dell'offerta turistica, le reti museali, dimostrano la piena volontà dei comuni di lavorare insieme superando campanilismi e individualismi.

Sono stati attivati dei tavoli di coordinamento in materia urbanistica e di edilizia scolastica, per l'elaborazione di un regolamento edilizio unitario e la costruzione di un piano energetico di area; è stato attivato a fine 2012 il servizio di mediazione civile, peraltro depotenziato dalla sentenza di incostituzionalità relativamente all'obbligo dell'esperimento di mediazione prima del giudizio civile.

Nell'anno 2013, dovranno essere associate, per i comuni con meno di 5.000 abitanti, tutte le 10 funzioni fondamentali individuate dall'art 21, comma 3 della l. 42/2009, per cui il processo di integrazione funzionale dei comuni subirà un deciso 'balzo in avanti'; dall'altro lato, il possibile (ma per adesso incerto) trasferimento ai comuni di funzioni provinciali darà ulteriore impulso al ruolo di coordinamento dell'Unione, modificando sostanzialmente il quadro operativo del sistema amministrativo locale. L'Unione Valdera, anche grazie anche grazie all'esperienza del primo quadriennio di attività da poco concluso, è pronta per portare a termine questa difficile sfida.

EQUITA' E SOSTEGNO ALLA CRESCITA ED AL CAMBIAMENTO "CULTURALE" DELLA COMUNITA'

Nell'ambito del settore sociale, dove l'esperienza dell'Unione è già fortemente consolidata grazie ad esperienze passate di gestioni associate di servizi, si intende rimarcare l'indirizzo politico verso una politica di forte sostegno ai soggetti in situazione di disagio, scevra, però, da qualsiasi esclusivismo assistenzialista. Si vuole realizzare, cioè, un sistema per il quale costi e qualità dei servizi siano uniformi, rispettando così il principio irrinunciabile dell'equità, realizzando al contempo interventi che servano a far crescere la capacità di autodeterminazione e di autonomia degli assistiti, mirando soprattutto all'uscita permanente dallo stato di bisogno piuttosto che all'esclusiva risposta pur necessaria ma non sufficiente all'esigenza contingente. In questa direzione, si sta rilevando particolarmente proficuo il sistema dei buoni-lavoro, in cui il sostegno al reddito è assicurato a mezzo di prestazioni di lavoro sociale che danno maggiore dignità alla persona assistita e rinforzano le potenzialità residue insite in ciascun individuo.

E' intendimento di questa Amministrazione che la comunità della Valdera cresca anche nella capacità dei singoli ad essere parte attiva di un sistema complesso, composto di molte componenti e relazioni, attraverso una crescita culturale progressiva delle persone e dei giovani in particolare, alcuni dei quali saranno anche futuri amministratori.

In questa logica si pone anche, ad esempio, la questione dei controlli previsti in materia tributaria con l'obiettivo da un lato di migliorare i servizi per gli uffici e per gli utenti, nella fase di verifica della posizione tributaria di ciascuno, dall'altro di recuperare risorse dal contrasto dell'evasione, che costituisce una leva importante anche nel disegno federalista in corso di implementazione. Il recupero avverrà a partire dalla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e dall'avvio operativo del servizio di riscossione coattiva.

LA FORZA DELL'UNIONE

L'obiettivo dell'Unione dichiarato sin dalla sua nascita è quello di essere di supporto ai Comuni nella realizzazione delle loro attività, attraverso la ottimizzazione di risorse e dotazioni disponibili, attraverso una migliore organizzazione complessiva, con possibilità di sperimentare nuove soluzioni in quanto in gruppo si è più forti e si ha anche un potere contrattuale maggiore in ogni trattativa, economica o politica che sia, con fornitori o soggetti istituzionali di livello diverso, nonché attraverso la realizzazione di economie di scala.

Preme evidenziare che la questione dell'economia di scala è solo uno degli elementi fondanti dell'Unione. E' ancora più significativo, invece, il valore aggiunto derivante, ad esempio, dal mettere a sistema le esperienze e le dotazioni/risorse umane e tecniche in ambito di protezione civile, piuttosto che la realizzazione di un centro comune relativo ai sistemi informatici, con potenziamento in entrambi i casi delle risorse umane singole e con la loro crescita conseguente al lavorare con altri, talvolta anche con una maggiore esperienza.

Attraverso la realizzazione di molti dei piani e programmi della RPP si realizzerà di fatto la specializzazione del personale tecnico/amministrativo presente negli enti della Valdera in piena contemporaneità con la realizzazione di servizi equamente diffusi ed efficienti ai cittadini che conserveranno il loro diretto contatto con il singolo comune, poiché in ogni attività è il back office che viene messo a sistema, mentre il comune resta il punto di riferimento e la porta di accesso ai servizi per il cittadino.

Il processo di associazione dei servizi comunali e di integrazione degli operatori che vi lavorano deve portare ad un incremento sostanziale della capacità tecnico-professionale del sistema nel suo complesso. In sostanza, gli operatori debbono passare da un'appartenenza 'territoriale' ad un'appartenenza professionale: il superamento dei confini comunali, spesso avvertito come un passaggio ad un livello operativo meno efficace e controllabile (e quindi avversato), può essere efficacemente sostenuto dalla costruzione di comunità professionali, che possono trovare nell'effettivo e riconoscibile arricchimento tecnico dei partecipanti una sorta di 'antidoto' alla perdita del ruolo già riconosciuto dall'ente di appartenenza. La predisposizione di spazi virtuali di discussione, la programmazione di incontri diretti di analisi e approfondimento tecnico, l'organizzazione di servizi di supporto per il funzionamento e lo sviluppo delle comunità professionali, quali l'aggiornamento tecnico e normativo in tempo reale, l'informazione sugli eventi pertinenti alla professionalità detenuta, la formazione a distanza, etc., costituiscono tutti insieme il valore aggiunto minimo di una comunità professionale adeguatamente organizzata. Alla fine del percorso avremo, in luogo di tanti operatori tra loro separati e portatori delle medesime conoscenze, comunità di specialisti detentrici di un'intelligenza collettiva largamente più potente di quanto espresso dal sistema pre-esistente.

METODOLOGIE

Crediamo che l'Unione, in quanto ente giovane e ad elevata produttività, grazie anche ad una struttura tecnica competente e nuova, possa rappresentare un campo di sperimentazione di molte innovazioni, tra le quali quella di una nuova visione del pubblico impiego.

Il nuovo regolamento di organizzazione, adottato dalla Giunta in esecuzione delle linee di indirizzo dettate dal Consiglio (Deliberazione n. 22 del 5 luglio 2012), introduce strumenti innovativi nell'organizzazione, come i circoli di studio, i premi per l'innovazione, le conferenze dei capi-servizio, etc. , proprio per mettere a disposizione dell'ente gli strumenti operativi in grado di produrre nuove soluzioni ai problemi (crescenti) del contesto territoriale.